

# incontro

Settimanale di formazione e d'informazione cristiana. Organo della Fondazione Carpinetum onlus, dei Centri don Vecchi, dell'Associazione Carpenedo solidale onlus, dell'associazione "Vestire gli ignudi", della Pastorale del Lutto e del cimitero di Mestre - Autorizzazione del Trib. di VE n. 624 del 5/2/1979 - Direttore don Armando Trevisiol - tel. 334.9741275  
www.fondazionecarpinetum.org - incontro@centrodonvecchi.org



## LA FEDE

Ormai la campionessa di nuoto di Spinea non ha più bisogno del suo nome e cognome, com'è scritto nel registro dell'anagrafe del Comune limitrofo alla nostra città, per farsi conoscere. Basta "Fede" per sapere che lei è la campionessa del mondo! Noi siamo estremamente felici d'aver una quasi compaesana così celebre e così brava; ogni campione merita ammirazione per il suo impegno e per i sacrifici per battere i vari record, però vogliamo dire a tutti che la nostra povera società ha soprattutto bisogno di campioni in umanità, perché solo questi segnano il livello di civiltà di un Paese. Noi quindi siamo più felici quando, accanto al coraggio, all'impegno e ai risultati positivi raggiunti, possiamo anche scorgere nei nostri giovani l'aureola della bontà e dello spirito di servizio che solo la vera Fede può offrire

# INCONTRI

## BONHOEFFER APRI-PISTA DI UNA NUOVA RELIGIOSITÀ

**S**o che non dovrei cimentarmi a presentare un teologo così impegnativo qual'è il pastore protestante fatto impiccare da Hitler poco tempo prima della caduta del Terzo Reich. Io non sono un teologo, non ho una preparazione specifica e neppure una conoscenza approfondita, perché ho letto solamente un volume di questo uomo di Dio, "Resistenza e resa" (non comprendendolo neppure fino in fondo) ed alcuni saggi, a livello divulgativo, che lo riguardano.

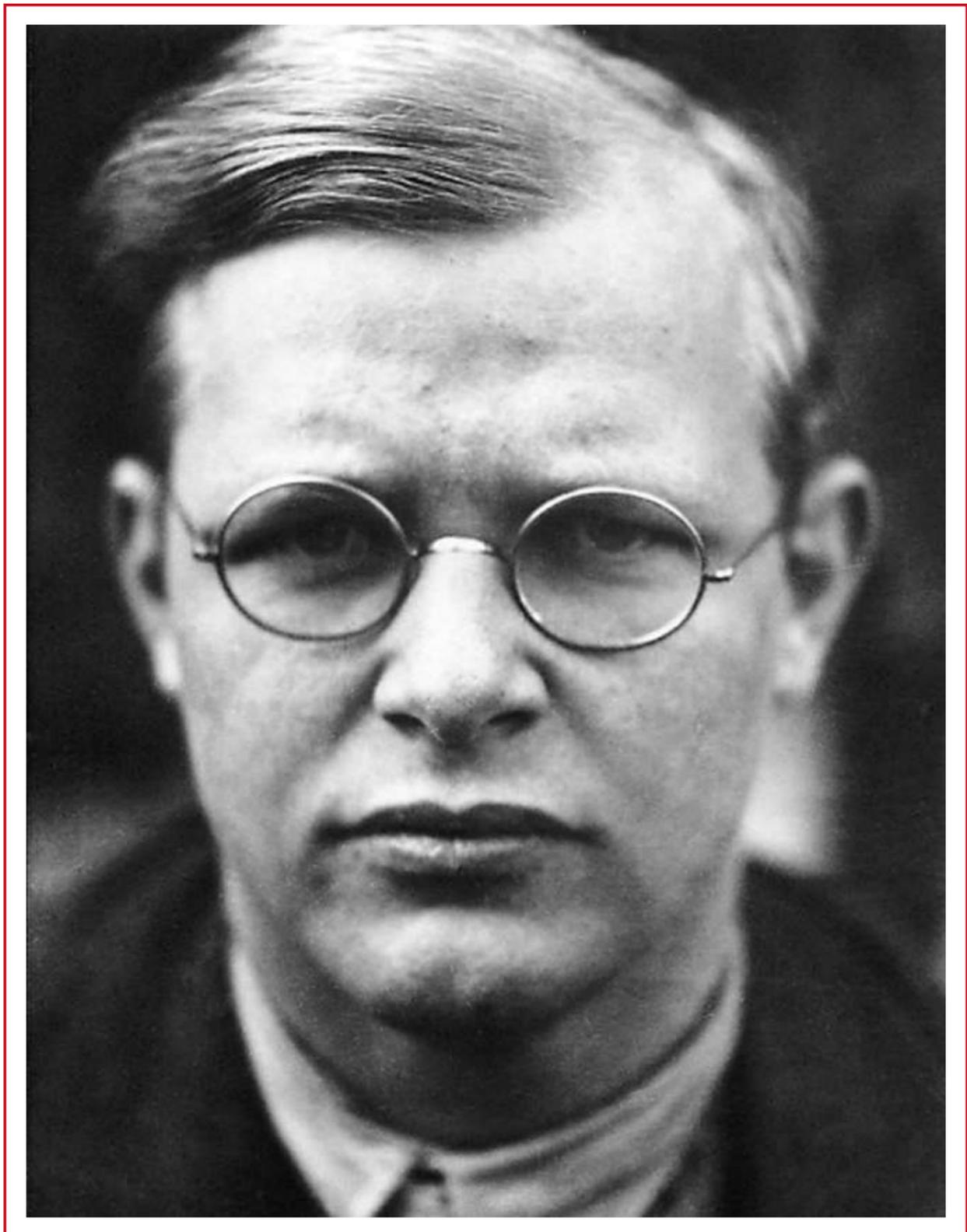
Eppure sento che questo pensatore cristiano è un "apripista" per una religiosità che si coniuga con la cultura dell'uomo d'oggi. Questo è il motivo che mi ha spinto a pubblicare questo servizio che riguarda dei viaggi a Roma di questo giovane, che in seguito si sarebbe dedicato all'approfondimento religioso e all'attività pastorale in qualità di pastore d'anime.

Neanche l'articolo che presento mette a fuoco quello che è l'apporto originale di questo pensatore cristiano.

Tante volte infatti ho confessato che io sono un umile manovale della Chiesa e perciò non posso che offrire una qualche intuizione personale, accompagnata per di più da "pezze giustificative" non sempre appropriate, come mi capita in questa occasione, ma confesso che non ho né tempo, né apparati d'archivio per fare altrimenti, come si dovrebbe. A giustificazione di questo intervento adduco la mia convinzione che è bene che anche i cristiani, senza aggettivi qualificanti, sappiano che esiste questo "apripista" del pensiero religioso cristiano e siano perciò invogliati a conoscere maggiormente questo testimone particolare della fede nel nostro tempo e a leggere quanto può aiutare a cogliere almeno alcune linee portanti della sua teologia e della sua testimonianza.

Voglio introdurre queste mie note essenziali e molto personali, rifacendomi ad un incontro con un mio coetaneo, il quale mi faceva osservare che la Chiesa e la fede non avevano che da perderci uscendo da quell'atmosfera di mistero in cui finora era avvolta, abbandonando il latino per adottare la lingua parlata nella celebrazione dei divini misteri.

E' mia ferma convinzione che il mantenere il discorso religioso nell'arcano, nel magico, o semplicemente in un presunto discorso soprannaturale ed anche un certo ritualismo cerimoniale sia una carta alla fine perdente, e soprattutto non vera. Da quel poco che ho compreso da questo martire cristiano (Bonhoeffer è stato impiccato a motivo della



sua coerenza a ciò in cui egli credeva) credo che sia ormai tempo, anzi urge decodificare il mistero della Rivelazione e soprattutto depurarlo dagli elementi spuri apportati dalla tradizione, per innestare l'essenza in un tipo di religiosità che l'uomo moderno può comprendere e di cui ha bisogno. Questa è certamente un'operazione difficile e faticosa, ma necessaria. Vorrei fare un esempio banale. Che i bambini credano alla Befana è bello e romantico e sarebbe quindi almeno inopportuno sfatare questa favola in maniera cruda, però credo che sarebbe invece giusto far capire che la "fede" nella realtà dell'esistenza di una creatura buona e benefica diventerebbe ancora più bella e più ricca presentandola come un ulteriore gesto d'amore da parte di papà e mamma nei riguardi

**CARISSIMO LETTORE,** siamo coscienti che moltissimi enti degni di stima e d'essere aiutati, vi hanno già richiesto di destinare loro il cinque per mille. Noi però siamo parte viva ed integrante della vostra città ed abbiamo assoluto bisogno d'essere aiutati a pagare i nuovi 64 appartamenti del don Vecchi di Campalto per gli anziani poveri. Scrivete e fate scrivere agli amici nella dichiarazione dei redditi il codice fiscale della:

**FONDAZIONE CARPINETUM  
94064080270**

dei loro piccoli.

Mi si perdoni l'ingenuità del ragionamento, ma credo che la riflessione di Bonhoeffer aiuti l'uomo del nostro tempo a sentire Dio vicino e partecipe alla vita con modalità più vere e soprattutto più consone alla nostra sensibilità, aiutando così il credente a non confinare Dio nel mondo della favola e del magico. Tutto questo prima o poi tornerebbe di danno all'uomo di fede, perché prima o poi la ragione e la cultura finirebbero fatalmente per smontare questa "fede" ingenua, fragile e poco consistente.

Mi permetto ora di indicare alcune tesi importanti che io credo d'aver colto nel pensiero di questo teologo, ma sono tesi che abbisognano di verifiche e di approfondimenti:

- Per Bonhoeffer l'uomo deve gestire totalmente in autonomia la sua vita con libertà e dignità senza aspettarsi interventi dall'alto nei momenti di difficoltà, perché Dio non è il suo "tappabuchi".

- L'uomo deve sentirsi in Dio ed avere un rapporto d'amore indipendentemente dai riti, i quali sono solamente uno strumento di comunione con Dio.

- Le scelte dell'uomo devono essere totalmente guidate dalla coscienza e dalla ragione, non condizionate e supportate dal "magico" e da leggi esterne

all'uomo.

- L'uomo ha diritto e dovere di cogliere in maniera fiduciosa, serena ed appassionata, tutti i doni della vita.

- Il bene e il vero non sono posseduti in maniera esclusiva da alcuno e perciò l'uomo deve essere in costante e fiduciosa ricerca, un umile mendicante di verità.

- Iddio non è fuori, ma dentro la vita e l'esperienza umana, motivo per cui l'uomo deve sentirsi immerso in Dio.

- L'uomo è totalmente responsabile di se stesso, deve partecipare coerentemente ai processi della storia, siano essi sociali che politici e deve opporsi a tutto quello che tenta di forzarla e di condizionarla per motivi particolari.

- Il cristiano deve essere disponibile all'apporto di verità da parte di tutti e, nello stesso tempo, teso a donare ogni sua ricchezza e scoperta personale.

Bonhoeffer, a parte la sua coraggiosa testimonianza di cristiano che ha rifiutato il paganesimo di Hitler e dei suoi seguaci, offre al mondo i frutti copiosi della sua ricerca appassionata e coerente; sarebbe assurdo non approfittarne approfondendo il suo pensiero ed arricchendo la nostra religiosità con i suoi apporti.

*Sac. Armando Trevisiol  
donarmando@centrodonvecchi.org*

## BONHOEFFER

### UOMO DI DIO FATTO IMPICCARE DA HITLER

**D**ei tre viaggi di Dietrich Bonhoeffer a Roma - nel 1924 insieme al fratello Klaus, nel 1936 in compagnia dell'amico Eberhard Bethge, nel 1942 con il cognato Hans von Dohnanyi (per stabilire contatti fra i congiurati antihitleriani e il governo britannico attraverso il Vaticano) - è il primo quello meglio documentato.

Lo dimostrano le pagine di questo nuovo titolo bonhoefferiano (Viaggio in Italia. 1924, a cura di Fulvio Ferrano e Manuel Kromer; Claudiana, pagine 110, euro 10,00), nel quale le note diaristiche del futuro teologo impiccato a Flossenbürg nell'aprile 1945 si accompagnano ai luoghi visitati, tra cartoline d'epoca, fotografie inedite, nonché lettere - in prima traduzione italiana - scambiate con amici e familiari.

Si tratta di testi godibili nella loro prosa immediata, che, letti con l'intento di approfondire la vicenda e il pensiero di Bonhoeffer, non vanno né sopravvalutati, né sottovalutati. Non tanto perché ci dicono pur qualcosa del rampollo di una famiglia alto borghese che osserva la realtà nella prospettiva della cultura tedesca del XIX secolo influenzata dal protestantesimo. Ma perché descrivendo un po' gli effetti della "curiositas" dell'universitario diciot-

tenne Dietrich (due semestri di teologia a Tubinga), palesa il suo atteggiamento nell'incontro con il cattolicesimo a Roma, ma poi anche innanzi all'islam e alla "pietà israelitica" nella colonia italiana di Tripoli, tappa non programmata di questo viaggio in Italia.

Dato conto di laboriosi preparativi e del forfait dei vari potenziali compagni per "l'avventura italiana" il diario informa che i fratelli Bonhoeffer, superato il Brennero, arrivano a Roma alle 14.20 del 5 aprile 1924, dopo un viaggio in treno di ventidue ore vissute tra entusiasmo e impazienza, durante il quale conoscono Platte Platenius: un seminarista cattolico poi interlocutore privilegiato nella loro esplorazione della Città. Che inizia subito con la basilica vaticana, proseguendo il giorno con il Colosseo e i Fori.

L'attenzione di Dietrich, nelle visite successive, si concentra presto sulle testimonianze della Roma più antica e quella barocca, insomma quella più visibilmente cattolica, mentre sul diario non resta traccia di quella post-risorgimentale. Seguono via via le immagini del Palatino, del Pincio, del Campidoglio, del Pantheon, del Museo delle Terme, di Santa Maria Maggiore e sopra Minerva, del Laterano, delle Catacom-

### NON ABBIAMO PIÙ CARROZZELLE PER GLI INFERMI

Un gran numero di cittadini, specie estracomunitari ci chiedono i supporti per l'infermità: carrozzelle, stampelle, ecc...

Purtroppo abbiamo pressoché esaurito ogni scorta, chi ha in casa inutilizzato uno di questi strumenti, ci telefoni e noi veniamo a ritirarli: tel.

**041 5353204**

be di San Callisto, di San Paolo fuori le mura..., fra dettagli di albe e tramonti, musica e sapori, mentre a finire in primo piano è la vita ecclesiastica di un mondo estraneo, ma che affascina e interroga. Oltre che dai tesori artistici, Dietrich si lascia prendere dalla visione di sequenze in diretta.

Dalla folla di fedeli che si accosta alla confessione in Santa Maria Maggiore: ai suoi occhi non l'assolvimento di un precetto, ma un'esigenza dello spirito. Dai riti cui assiste in altri luoghi come la chiesa di Trinità dei Monti: in particolare quelli della settimana santa, con liturgie che lo incantano. Sarà poi Karl Barth a fargli moderare entusiasmi ancor accesi dopo questa esperienza alla quale è certamente debitore l'interesse critico per il cattolicesimo che attraversa la successiva riflessione bonhoefferiana. Certo, nel gioco dei rimandi bisognerebbe sottolineare anche l'impatto di Dietrich innanzi a certi monumenti:

cominciando con il gruppo marmoreo del Laocoonte, visto ai Musei Vaticani, con il profilo del veggente troiano che lega a successive rappresentazioni di Cristo "uomo dei dolori". Ma qui è più utile ricordare come per Bonhoeffer, a Roma, si sia fuso in qualche modo ciò che sino a quel momento in lui era stato diviso: Chiesa e fede, dottrina e vita, religiosità e sensi, concetti duri e simboli. Il tour dei due fratelli continuò a Napoli, in Sicilia e in Libia.

A Tripoli Dietrich osserva la dignità degli arabi e i comportamenti brutali degli italiani nella colonia, né mancano nelle lettere ai genitori descrizioni di scene pittoresche e rimandi all'islam dove «religione e vita quotidiana non sono affatto separate, come lo sono in tutta la Chiesa cristiana, cattolicesimo incluso, [...] In generale mi sembra che fra la vita quotidiana e le pietà islamiche e dell'Antico testamento vi sia un'enorme somiglianza», nota Dietrich. Tornato nella capitale, il 17 maggio 1924

## CHIESA DEL CIMITERO

### CAMBIO D'ORARIO

della Santa Messa feriale che si celebra nella Chiesa del Cimitero di Mestre

Ore 9,30

anziché alle ore 15.

LA MESSA FESTIVA

RIMANE ALLE ORE 10

### DOMENICA 8 MAGGIO

Non si celebra la Santa Messa per la venuta del papa a Venezia

LA SANTA MESSA SARÀ ANTICIPATA ALLE ORE 16,30 DI SABATO 7 MAGGIO

scrive alla sorella Sabine: «Arrivare per la seconda volta a Roma in fondo è ancora più bello della prima. [...] Così la vita si è già intrecciata con Roma, da questo punto di vista la città più meravigliosa che conosca». Diario e lettere proseguono con riferimenti all'iconografia cristiana come fonte di conoscenza. Mancano invece cenni specifici alla presenza protestante in Roma, salvo la visita alla sede di «una piccola setta» dove assiste ad un battesimo (si tratta della chiesa evangelica battista a Trastevere), occasione per riflettere sulla Chiesa di popolo come forma ecclesiale. «Caro Hans — scrive a Dohnanyi, a fine maggio '24 —, tra due settimane e mezzo dovrò lasciare il Paese, ma non riesco neanche a immaginare come mi sentirò quando poi, di sera, invece di passeggiare al Pincio o di vedere San Pietro, camminerò davanti alla chiesa di Grunewald in Bismarckallee. Ma qui è stato incredibile, se penso che ci sono stato solo per un quarto di anno circa [...]. Neanche lontanamente sono riuscito a vedere tutto, ma, se ritorno indietro con la memoria, mi rendo conto di aver visto moltissime cose; e poi, infondo, bisogna pur concludere».

Marco Roncalli

## «NELLE CATAcombe I DIPINTI M'ILLUMINANO»

Roma, 27 maggio 1924

Cari genitori, molte grazie per la vostra lettera del 23 maggio. Ho ricevuto anche la lettera di Klaus. Ringrazio molto te, caro papà, per il saluto ginevrino, che mi ha rallegrato molto;

qui ci sono così tante cose belle, dalle quali si passa oltre solo malvolentieri; in particolare, sono le fotografie e le riproduzioni di dipinti che inducono in tentazione [...] In queste settimane ho visto molte cose che vorrei studiare da un punto di vista più generale e qui probabilmente non mi sarebbe possibile. Di conseguenza, nonostante tutto, mi rallegro di tornare a Berlino. Adesso vado giornalmente in una qualche basilica antica, le cui cupole sono spesso decorate con mosaici molto interessanti. Oggi sono tornato nelle catacombe e in alcune particolarmente affascinanti. Sarebbe bello studiare qui per tempi

lungi, poiché i dipinti cristiani sono meravigliose fonti di conoscenza per la dogmatica e la storia delle religioni, specialmente queste di tempi antichissimi, fino al passaggio dei mosaici allo stile bizantino nel VII secolo circa. [...] Domani vado a Tivoli, dopodomani è l'Ascensione e quindi vi sarà un bel culto a San Pietro. Venerdì spero finalmente di vedere il papa, che mi auguro si sia rimesso dalla malattia. [...] Fra tre settimane potrò riferirvi dettagliatamente di tutto. Vi saluto di cuore.

Il vostro riconoscente  
Dietrich

## RAZZE E RAZZISMO

Albert Einstein scriveva: «l'unica razza che conosco è quella umana». Aveva affermato il giusto, l'illuminato scienziato tedesco del secolo scorso! Infatti, è un dato di fatto che, grazie al contributo dato dalla genetica, la biologia consideri ormai assodato che tutti i componenti della specie *Homo sapiens sapiens*, ovvero la specie a cui noi apparteniamo, costituiscano un solo ed unico insieme omogeneo genetico.

La scienza oggi ci conferma che la diffusione della specie umana ha avuto origine in un unico punto del pianeta, l'Africa centro orientale, circa un milione di anni fa. Da lì, poi, sono iniziate le migrazioni nei vari continenti. Discipline quali la paleontologia e l'antropologia hanno permesso inoltre di chiarire in dettaglio l'evoluzione della specie umana nelle diverse parti della terra.

Dunque, non esistono tante razze che classificano gli uomini, ma ne esiste una sola: siamo tutti africani, discendenti di antenati che, in poche migliaia di anni, hanno colonizzato tutto il pianeta. Niente razze, dunque, ma solo differenze, scritte nel nostro DNA.

Purtroppo il concetto errato dell'evoluzione umana e la teoria di una divisione dell'umanità in razze, sostenuta per parecchio tempo, si sono concretizzati in varie forme di razzismo, che ancora oggi continuano a sussistere nelle nostre realtà sociali. Fra queste forme, particolare rilievo storico e politico hanno avuto il nazismo e l'apartheid, che hanno considerato la razza come criterio discriminante tra gli individui, causa di presunte superiorità e differenze fisiche o intellettuali. Tali differenze, ci conferma la scienza, non hanno alcun fondamento scientifico, ma poggiano esclusivamente su basi culturali e sociologiche.



È un vero peccato che la verità scientifica su questo argomento non sia ancora di dominio comune e, per ora, non abbia ottenuto la capillare diffusione che meriterebbe! Verrebbero infatti a cadere molti pregiudizi, che diversamente continuano ad esistere, così che il razzismo non smette di circolare.

Anche chi si dichiara antirazzista, molto spesso non è esente da un certo modo di pensare che vede «l'altro» come un diverso: questa infatti è un'idea che appartiene ancora moltissimo alla nostra cultura e la troviamo radicata nei tanti luoghi comuni dove andiamo ad inciampare ogni giorno: piccole esperienze come elaborate teorie che creano sentimenti di odio tramandati spesso inconsapevolmente. Il razzismo, infatti, non è soltanto una questione di colore della pelle, ma - in forma più ampia - ri-

guarda la cultura, le tradizioni, la lingua degli "altri". E' una questione di punti di vista.

"Il punto di vista è davvero una faccenda seria. Roba per oculisti in gamba. Altrimenti non si spiegherebbe com'è possibile che tutti noi, pur assistendo allo stesso fatto, guardando la medesima scena, finiamo per darne interpretazioni diverse, talora contrastanti tra loro" scrive Fabio Scarsato in un suo interessante articolo, che così continua: "Che sia solo una questione di diottrie o c'è qualche altra diavoleria sotto? Tu vedi un marocchino per strada: il colore della pelle è inconfondibile, e così la capigliatura. E subito individui uno spacciatore. Incontri un senegalese: l'abito è tipico, così come la mercanzia che sta cercando di venderti. E subito vedi un ladro e un imbroglione. Ti imbatti in una variopinta zingara: l'odore e i suoi modi di fare sono caratteristici. E subito vedi una scansafatiche con poca voglia di lavorare."

E mentre sei intento a catalogare queste persone, sei assorto in te stesso e vedi solo te stesso quale metro con cui misurare. Guardiamo e vediamo...vediamo "scarti", emarginati, ruderi, indesiderati, falliti. Un marchio indelebile, una sentenza di fallimento passata in giudicato.

Purtroppo siamo abituati a vedere il mondo con la lente del pregiudizio che cataloga, emargina, allontana. Dove sono, allora, le lenti che fanno vedere le persone oltre le apparenze? E' possibile guardare l'umanità che ci circonda, quella dei cosiddetti "emarginati", e vedere qualcos'altro? E' possibile vedere innanzitutto le persone, gli uomini e le donne, i ragazzi e le ragazze e le loro storie? Persone da amare prima che da giudicare, perché ciascuno di noi ha una dignità, al di là dei suoi errori, della sua storia, e della sfortuna...di essere nato nel posto sbagliato.

"Lo straniero che risiede tra voi, sia per voi come un nato fra voi; tu l'amerai come te stesso, poiché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto" (Levitico 19, 34), troviamo scritto nella Bibbia.

Ciascuno, dunque, è prima di tutto figlio di Dio. E come tale noi abbiamo il dovere di accoglierlo e accettarlo così com'è.

A questo proposito, come non ricordare la figura di Madre Teresa di Calcutta? Qualcuno, dopo averla conosciuta, disse di lei: "Dove guarda, vede". Era questa la sua grandezza: sapeva vedere con gli occhi di Dio; sapeva andare oltre gli stereotipi e i pregiudizi, leggendo nel profondo del cuore degli uomini.

Madre Teresa sapeva bene che il Padreterno non fa "hit parade". Le sue precedenze sono il grido dei poveri e degli oppressi.

E i poveri e gli oppressi non coincidono mai con i grandi e i potenti del mondo.

## SOTTOSCRIZIONE POPOLARE PER COSTRUIRE IL DON VECCHI 4 DI CAMPALTO

E' stata sottoscritta un'azione pari ad € 50 a nome dei coniugi Lubiati.

E' stata sottoscritta un'azione pari ad € 50 in ricordo dei defunti Teresa e Franco.

La madre e il cognato del defunto Roberto Contin, hanno sottoscritto quasi un'azione e mezza pari ad € 70 in sua memoria.

I tre figli del defunto Aldo Bertotti hanno sottoscritto un'azione, pari ad € 50 in ricordo del loro padre, scomparso poco tempo fa.

La moglie del defunto Gino ha sottoscritto un'ennesima azione in ricordo dell'amato ed indimenticabile marito.

Due residenti del Centro don Vecchi di Marghera, che hanno desiderato l'anonimato, hanno sottoscritto un'azione pari ad € 50, per manifestare riconoscenza per la disponibilità ed affetto ricevuti dai coniugi Maria Teresa e Luciano nei due anni di permanenza nel Centro.

Sono state sottoscritte due azioni pari ad € 100 per onorare la memoria dei defunti della famiglia Ruggia e Barison.

E' stata sottoscritta un'azione pari ad € 50 in suffragio di Erminia.

Il signor Augusto Brunello ha sottoscritto un'altra azione pari ad € 50.

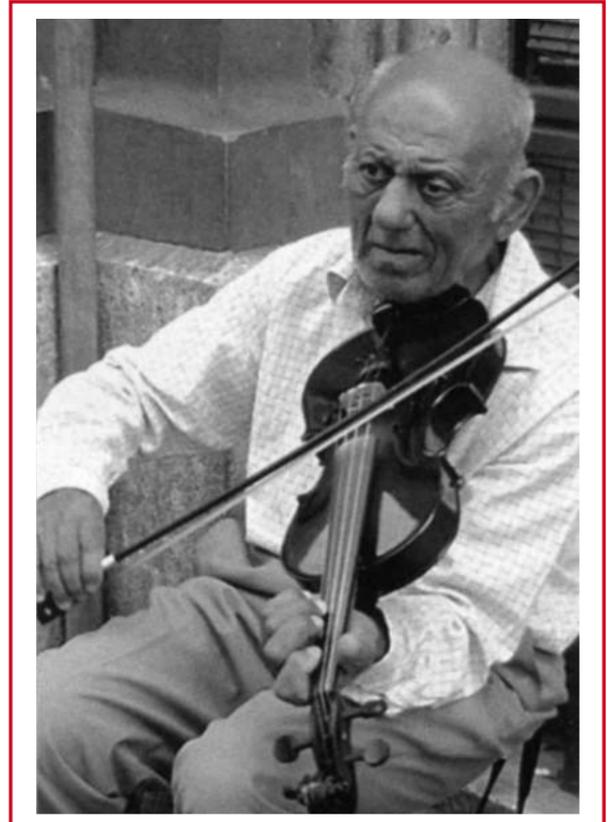
E' stata sottoscritta una mezza azione abbondante pari ad € 30 in memoria della defunta Maria Pagliara.

La signora Gabriella Danesin ha sottoscritto 10 azioni pari ad € 500 in memoria del marito Dino.

I fratelli Margherita e Leopoldo hanno sottoscritto due azioni pari ad € 100 in memoria dei genitori Olga e Pietro Fabbris.

Confidiamo allora che il buon Dio doni anche a ciascuno di noi un bel paio di occhiali nuovi, con cui correttamente vedere i nostri vicini più o meno prossimi.

*Adriana Cercato*



I tre figli della defunta Maria Grazia Copporella hanno sottoscritto un'azione abbondante pari ad € 55 in memoria della loro madre morta poco tempo fa.

La figlia della defunta Giovanna Fagian ha sottoscritto 2 azioni pari ad € 100 in ricordo di sua madre.

Un'amica della figlia della defunta Maria Pagliara, ved. Vinci ha sottoscritto un'azione pari ad € 50 in suo ricordo.

La signora Bruna Gomirato ha sottoscritto un'azione pari ad € 50 .

Un gruppo di amici dell'associazione "Amici delle arti" ha sottoscritto 4 azioni pari ad € 200 per onorare la memoria del socio Ugo Santon.

I figli del defunto Rino hanno sottoscritto un'azione pari ad € 50 per onorare la memoria del loro padre.

La signora Secco Maria Teresa ha sottoscritto tre azioni pari ad € 150.

La figlia del defunto Gino Peroni ha sottoscritto un'azione pari ad € 50.

Le figlie Liliana Dolmin Brussato e

Silvana Dolmin Corradini hanno sottoscritto 4 azioni pari ad € 200 per onorare la memoria del loro padre Romano Dolmin.

I figli di Lina Pittarello hanno sottoscritto 2 azioni pari ad € 100 in memoria della loro madre.

## IL DIARIO DI UN VECCHIO PRETE

### LUNEDÌ

**M**'è capitato di leggere su di un periodico genovese "Il seme", una strana "particolare" notizia che riporto integralmente. Premetto però il motivo di questa pubblicazione: primo, perché il trafiletto m'ha dato modo di riflettere sulla situazione della scuola nel nostro Paese e sulle vicende della recente riforma, le quali hanno dato modo ai nostri studenti, all'inizio dell'anno scolastico, di prolungare, come ogni anno, le già lunghe vacanze estive; secondo, perché mi costringe a riflettere a voce alta anche su un altro grave problema nazionale ben bene occultato da un velo di ipocrisia e di stoltezza intollerabile.

Veniamo alla notizia de "Il seme" firmata da Massimo Gramellini.

Stamani la signora Francesca Merlo e suo marito manifesteranno con cartelli e striscioni davanti al Comune di Milano per chiedere al vicesindaco che la loro creatura quindicenne venga bocciata. Sono esasperati e un po' esibizionisti, ma non pazzi. Non più di chi ha scritto la legge della scuola nell'ultimo mezzo secolo. La ragazza frequenta il liceo linguistico Manzoni ed è stata promossa in seconda con tre "debiti formativi".

Una volta si sarebbe detto rimandata in tre materie. Ma erano tempi volgari in cui le parole cercavano ancora di dire la verità. Adesso che bocciare è maleducato, oltre che scarsamente utile alla carriera dei professori (chi perde alunni non sa insegnare, è una teoria in voga) i somari vanno avanti lo stesso, accumulando "debiti" che negli anni seguenti non avranno neppure l'obbligo di onorare: un ideale biglietto da visita per questa Repubblica fondata sui mutui. Proprio come certi strozzini che non mollano il cliente, la scuola promuove la ragazza "indebitata" ma le impedisce di cambiare istituto.

Per spezzare la catena servirebbe una bocciatura ed ecco spiegato il gesto a prima vista assurdo dei genitori. Il resto, la ragazza che vuole cambiare aria "perché non si sente capita, mamma e papà che non comunicano con gli insegnanti della figlia e si schierano acritici al suo fianco, persino la minaccia di ricorrere al Tar, rientra invece in un contesto di rassegnata normalità.



Io non sono in grado di valutare i meriti e i demeriti della riforma Gelmini, però se fosse vero che questa riforma si rifà al criterio della meritocrazia, per me sarebbe già una riforma splendida.

E' giustissimo che il Paese cerchi una culturizzazione generale, e lo faccia mediante insegnanti validi ed operosi, ma è altrettanto stupido e nocivo avere una scuola che appiattisce, continui a dare "voti politici", ed incoraggi a salire i gradini del sapere a chi non ne ha le risorse.

La cultura di sinistra, in questo ultimo secolo ha collocato in alto delle creature che non hanno risorse per occupare posti che esigono intelligen-

za e preparazione adeguata. Per me merita altrettanto rispetto ed ha altrettanto valore per la collettività sia il professore universitario che l'ultimo spazzino, però c'è chi è idoneo e si realizza compiutamente a fare il professore universitario e chi invece a fare lo spazzino, guai a invertire i due ruoli. Col crollo del muro di Berlino è crollata una impalcatura politica falsa e fallimentare, ma c'è ancora molto da fare per far crollare una mentalità altrettanto assurda e fallimentare ancora presente nella scuola e in tanti comparti della nostra società.

### MARTEDÌ

**U**ltimamente è morta, dopo una lunga ed operosa vita, suor Maria Luisa delle canossiane di Mestre. Una suora "sui generis", meravigliosa e stupenda per me, che tutto sommato tendo ad essere anticonformista, ma che credo, per quanto ne so io, possa aver creato almeno qualche problema per la sua congregazione e per il suo convento in particolare.

Suor Maria Luisa, donna non estremamente colta, ma estremamente intelligente, s'è interessata di tutto e di tutti, non c'era settore della vita o tipo di personalità o di dramma umano che non la coinvolgesse come donna e come credente. So che era laureata in lettere e che ha insegnato soprattutto nella scuola pubblica, ma anche i bambini, i poveri, la catechesi, gli ammalati e i drammi umani la coinvolgevano in maniera totale; era una donna che non si impegnava a risolvere i problemi in genere, ma era interessata soprattutto all'uomo, alla persona e all'individuo, che in realtà è l'unico soggetto non fittizio, ma vero. Tante volte mi sono domandato "Ma come ha fatto a rimanere in convento per una vita intera, ove le regole, il carisma, la tradizione, la comunità, i superiori sono, in genere, più rigidi delle sbarre di una prigione e tutto tende ad appiattire, a standardizzare le persone costringendole a modelli preconfezionati, mediante un'ascetica che è esattamente opposta ai criteri del Padre eterno? Dio ci ha creati diversi, tanto che ogni creatura è assolutamente unica, perché a qualcuno è capitato lo sfizio di pretendere per tutti lo stesso abito, lo stesso modo di vivere, operare e pregare?"

Alla notizia della morte di suor Maria Luisa, suora che nella mia fantasia ho sempre inquadrata come il titolo di un vecchio film "Un garibaldino in convento", ho pregato perché il Signore mandi in ogni comunità religiosa di qualsiasi tipo, almeno una suor Maria Luisa che metta in crisi "il sistema".

### VESTIRE GLI IGNUDI

L'associazione di volontariato "Vestire gli ignudi", che gestisce presso il don Vecchi, il più grande ipermercato del Nordest di indumenti di ogni genere a favore dei concittadini italiani ed estracomunitari, sta offrendo un vastissimo assortimento di indumenti per la stagione estiva.

I magazzini "San Martino" sono aperti dal lunedì al venerdì dalle ore 15,30 alle 18,30.

### MERCOLEDÌ

La mia lettura della vita di don Olindo Marella, il santo prete dell'isola di Pellestrina, tanto ammirato da Indro Montanelli, procede abbastanza veloce e sempre più appassionata. Mai avrei immaginato che questo concittadino della nostra laguna avesse una personalità così decisa, una carità senza limiti ed una fede così forte da reggere di fronte all'ottusità di certi comparti dell'apparato ecclesiastico che si sono accaniti nei suoi riguardi.

I cenni veloci del principe del giornalismo italiano su questo prete avevano creato in me una immagine bella, ma un po' patetica, tanto che nella mia fantasia s'era formata l'immagine di un prete vecchiotto e molto pio che stendeva la mano all'angolo delle strette strade del paesino lagunare, elemosinando per poter pagare il latte e il pane ai suoi assistiti. Don Marella fu invece molto, molto di più, è stato un innovatore, un don Milani in anticipo. Promuovendo la culturazione per ragazzi ed adulti, fu una presenza attiva e coinvolgente nella scuola pubblica, un promotore di iniziative solidali di tutto rispetto, anticipando pure in questo campo il progetto di Nomadelfia (la città dei fratelli) di don Zeno Saltini, un realizzatore della città dei ragazzi, ben prima delle iniziative similari sorte dopo l'ultima guerra mondiale.

Don Marella fu un prete "libero e fedele", come poi è stato don Primo Mazzolari, un prete che amò la Chiesa e vi rimase dentro nonostante che certi membri dell'apparato ecclesiastico, infastiditi forse per la radicalità evangelica di questo sacerdote da Vangelo, l'abbiano umiliato nella sua dignità di uomo e di credente.

Incontrare preti del genere, anche se solo tra le pagine di una modesta biografia, è una fortuna ed una grazia che ti sprona all'autenticità e all'impegno. Io mi reputo ben fortunato d'aver incontrato, seppur nella tarda età, un prete del genere che riesce a ringiovanire il mio sacerdozio.

### GIOVEDÌ

C'è un detto popolare che recita: "Il mondo è bello perché è vario!". Sarà anche vero, ma a me questa varietà crea spesso dei drammi interiori.

Col tempo credo, come tutti, di essermi costruito una certa strutturazione nei riguardi della vita, di aver creato comparti, scala dei valori, criteri di valutazione. Ma il "quotidiano",



La via della pace è la via della verità. La scelta della verità è più importante anche della scelta della pace. Invero, la menzogna e la madre della violenza. Un uomo sincero non può restare a lungo violento. Egli capirà, nel corso della sua ricerca, di non avere bisogno di essere violento, e scoprirà inoltre che, fin tanto che resterà la benché minima traccia di violenza in lui, non potrà trovare la verità che sta cercando.

*Gandhi*

questo apparentemente monotono e terribile quotidiano, mi procura degli incontri, delle situazioni che spesso scuotono e talvolta sconvolgono questa sistemazione esistenziale costruita con tanta fatica e in tanto tempo.

Nel giro di una quindicina di giorni mi sono capitati due "casi" simili, che di primo acchito mi hanno sorpreso, poi irritato ed infine messo in crisi.

Una quindicina di giorni fa una buona anima di uno dei tanti "centri d'ascolto" che oggi vanno di moda anche nelle strutture ecclesiastiche e che risolvono i problemi scaricandoli sulle spalle degli altri, mi ha mandato una signora di mezza età un po' "particolare". Mi chiedeva, su indicazione del solito centro di ascolto, una stanza per dormire perché attualmente dormiva nella sua vecchia auto parcheggiata nel cortile del patronato di Spinea.

Le spiegai che non ne avevamo e soprattutto che la nostra scelta era quella degli anziani (purtroppo la gente in difficoltà non capisce la logica di queste scelte). Le indicai alcune possibili soluzioni ma, con notevole sorpresa, venni a sapere che aveva rifiutato una stanza calda della Caritas per solidarietà con la sua cagnetta che

avrebbe dovuto rimanere al freddo in automobile perché non le permettevano di portarla a letto con lei. "Risolsi" il caso dandole 10 euro!

In questi giorni, sempre su indicazione delle assistenti sociali di un Comune limitrofo, che non sono diverse dai centri di ascolto, fui invece in grado di assegnare un alloggio ad una signora con mille drammi e con la risorsa di 320 euro mensili, somma che riceve, come alimenti, dal marito da cui è separata. Anche questa signora da mane a sera piagnucola perché non le permettiamo di portare al "don Vecchi" la sua gattina. Se lo facessimo il "don Vecchi" sarebbe già diventato lo zoo di Mestre! Occuparsi del prossimo è giusto e doveroso, ma purtroppo è tanto difficile!

### VENERDÌ

La ditta di pompe funebri "Busolin", condotta da due giovani e cari amici, qualche anno fa mi ha commissionato una riflessione sull'evento della morte.

Fui felice di collaborare, a motivo della mia stima e della mia riconoscenza, ma anche perché il mio apporto mi dava modo di dare una lettura religiosa a questo triste evento.

Mi accadde però un guaio di impostazione, in quanto avevo capito che mi si chiedesse qualche indicazione di ordine pratico circa questo evento, mentre questi due giovani titolari dell'impresa di pompe funebri avevano pensato ad un volume contenente una ricerca da parte di una psicologa ed un'altra da parte di un sacerdote a livello religioso.

Quando mi si mostrò il contributo della psicologa, dottoressa Gardenale - uno studio ben fatto - compresi che la mia impostazione era sbilanciata perché povera e limitata ad aspetti solamente pratici. Tentai di rimediare offrendo una antologia di immagini, come tessere, di forma e di colore diverso, quale mosaico che raffigurasse una lettura positiva del triste evento, illuminato dalla fede.

Il mio discorso si presenta quindi nel volumetto, non come un approfondimento teologico, dotto e specifico, ma con una serie di immagini semplici e soprattutto facilmente leggibili a livello popolare. Non passerò alla storia come un teologo insigne, ma mi accontento di essere accettato come un modesto catechista che spera di farsi ascoltare.

Il volume ha avuto e continua ad avere un insperato successo, tanto che se ne sono stampate e diffuse quindicimila copie e continua ad essere richiesto.

Qualche giorno fa pensai che se mi fosse possibile oggi aggiungerei un'altra bella tessera al mosaico sulla vita nuova. L'immagine mi è stata offerta da un film trasmesso in occasione della morte recente del famoso attore Paul Newman. Il protagonista del film interpretato da questo attore, racconta la storia amara di un ragazzo sbandato della periferia di una metropoli americana che trova la "salvezza" nel pugilato. Dopo alterne vicende il protagonista affronta un match dalla cui riuscita è in gioco la sua vita e quella della sua famiglia. Vince con immensa fatica e, prima di annunciare la vittoria a casa, guarda il cielo stellato e pronuncia la frase che offre la chiave di lettura di tutto il suo dramma: «Lassù qualcuno mi ama!» Quando cito questo pensiero durante il sermone dei funerali, avverto che i miei fedeli sono quasi sollevati e rincuorati da questa bella verità.

### SABATO

**S**ono sempre più innamorato della mia comunità. Con alcuni fedeli ci incontriamo ogni giorno per la preghiera comune, mentre tutti gli altri li incontro per l'Eucarestia del giorno del Signore che diventa il cuore e il momento più ricco della nostra fraternità e della calda amicizia.

Col tempo si è aggiunto al denominatore comune nell'ascolto della Parola di Dio, della lode al Signore e della frazione del Pane di vita, pure un ricco sentimento di simpatia umana. Nei nostri incontri s'avverte sempre il calore della nostra comunione e l'entusiasmo di avere la gioia di incontrare il Padre comune e i fratelli.

Per i fedeli della mia piccola comunità della "Madonna della consolazione" parlare di precetto festivo sarebbe usare un termine estremamente riduttivo, perché da noi c'è sempre l'attesa e la gioia di ritrovarci.

Io, ripeto, sono letteralmente innamorato della mia comunità, tanto da essere pure geloso ogni volta che mi sembra che manchi qualcuno!

Ho letto, molto tempo fa, un bellissimo volume che parlava della Chiesa come comunità di credenti, di fratelli e di figli di Dio. Di questo volume ricordo benissimo l'entusiasmo e la gioia con cui si parlava della Comunità di Cristiani fondata da Cristo, ma soprattutto ricordo il titolo: "La sposa bella".

Il Signore m'ha fatto l'immenso dono di farmi incontrare ed innamorare pazzamente della mia sposa bella. Non è vero che la vecchiaia non è più un tempo per amare, anzi in questa "stagione" l'amore diventa più tene-

## PREGHIERA sime di SPERANZA



### IL DESIDERIO DI COMPIACERTI

Signore mio Dio, non ho alcuna idea di dove sto andando, non vedo la strada che mi è innanzi, non posso sapere con certezza dove andrò a finire. E non conosco neppure davvero me stesso, e il fatto che penso di seguire lo tua volontà non significa che lo stia davvero facendo.

Sono però convinto che il desiderio di compiacerti, in realtà ti compiace. E spero di averlo in tutte le cose. Spero di non far mai nulla senza un tale desiderio. E so che se agirò così la mia volontà mi condurrà per la giusta via, quantunque possa non saperne nulla.

Avrò però sempre fiducia in te per quanto mi possa sembrare di essere perduto e avvolto nell'ombra della morte.

Non avrò paura, perché tu sei sempre con me e non mi lascerai mai solo di fronte ai pericoli.

*Thomas Merto*

ro, più delicato ed essenziale. Ogni volta che io incontro la "sposa" della mia vecchiaia il mio cuore batte forte forte e ringrazio Iddio d'avermi fatto un dono così bello anche per la mia tarda età.

### DOMENICA

**I**o credo di non essere un buon parlatore, anzi mi reputo introverso e fin troppo riservato, ma mi riconosco la dote di saper ascoltare, per cui ricevo abbastanza frequentemente le confidenze personali anche della gente che incontro occasionalmente. Spesso, venendo a contatto con questo vecchio prete, che tutti istintivamente chiamano "padre", vengono a

galla i piccoli drammi quotidiani, le angustie e le frustrazioni proprie di chi è dipendente.

Ad esempio quelle degli autisti delle imprese di pompe funebri, che mi accompagnano nei vari ospedali cittadini per l'ultima benedizione, prima che il legno copra per sempre il volto dei nostri cari defunti; pur non essendo essi miei amici, molto di frequente mi parlano delle loro cose.

Qualche giorno fa mi accompagnava all'Ospedale dell'Angelo un dipendente di una delle ventine di imprese di pompe funebri operanti a Mestre e nell'interland. E' un "ragazzo" che conosco da tanti anni, lo reputo intelligente, onesto, serio lavoratore, uno che fa il suo mestiere con buona volontà e serietà. Quella mattina era un po' rabbuiato perché un suo capo, che di certo non è né "signore" né corretto, ad una sua osservazione, pur pacata e rispettosa, l'aveva apostrofato con una frase irrispettosa ed incivile "Taci, operaio da mille euro al mese!" Sto male, molto male, quando incontro tale arroganza! C'è ancora una vasta fascia di società che valuta gli uomini dallo stipendio che percepiscono e dal lavoro che fanno e non sanno neppure cosa significhi "persona".

Noi abbiamo eminenti manigoldi che siedono in Parlamento, in banche importanti, in imprese ed istituti pubblici, che sono pagati con un sacco di quattrini però rimangono autentici manigoldi.

Speravo, prima di morire, di vedere un mondo in cui le persone siano valutate per quello che sono e non per quello che fanno o, peggio ancora, per quello che percepiscono!

### BANCO ALIMENTARE DEL DON VECCHI

Date le pressanti richieste d'aiuto la direzione del banco alimentare del don Vecchi, pur con qualche preoccupazione e molto rigore, continua a distribuire "tessere" che permettono a chi è in difficoltà di ritirare ogni settimana i generi alimentari.

Stante questa situazione si invitano i concittadini che siano a conoscenza di dover reperire generi alimentari, frutta, verdura e altro di comunicarlo alla direzione del Banco:

**041 5353204**

E' attiva tutto il giorno la segreteria telefonica.

## Galleria d'Arte San Valentino

### CONCORSO DI PITTURA "IL VOLTO" prima edizione

Il giorno del 7 aprile 2011 alle ore 16,00 si è riunita presso la Galleria San Valentino, la Commissione del primo concorso di pittura "Il Volto" nelle seguenti persone:

il Presidente la Fondazione Carpi-

netum don Armando Trevisiol

il Prof. Giulio Gasparotti

la dott.ssa Cinzia Antonello

Stante l'alto numero e il buon livello delle opere pervenute è stato necessario operare una scelta che ha prodotto, come da bando, solo trenta opere per l'esposizione che si terrà dal 17 aprile al 1 maggio 2011.

Le opere non rientrate nella selezione sono state comunque tutte riconosciute meritevoli e valide, ma non completamente attinenti allo specifico tema proposto.

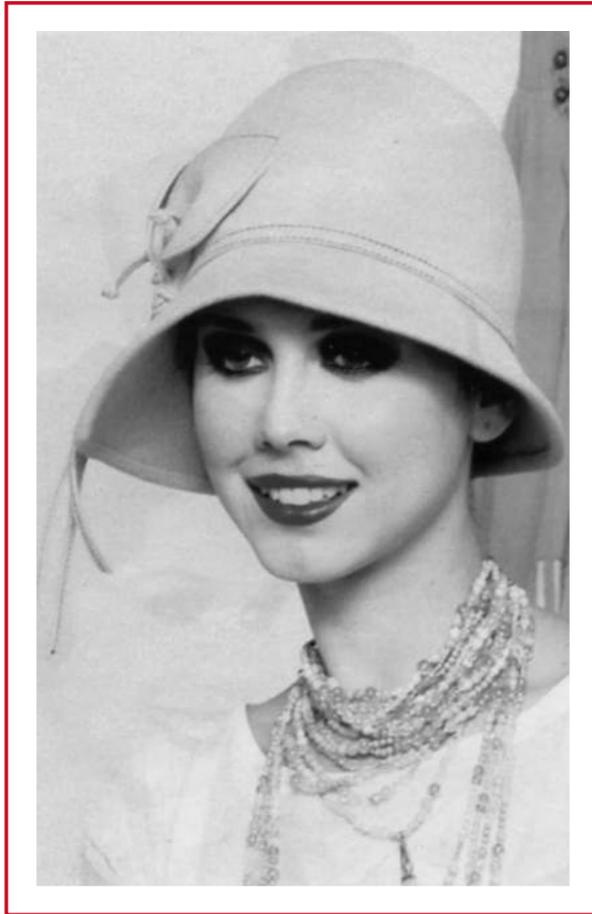
Risultando pertanto vincitori dei premi messi a concorso i seguenti artisti:

1. Rita Ronconi "A occhi chiusi, unico ritratto in diciotto sintesi per colori complementari", per aver significato, in una sequenza di ritratti l'alternarsi della vita attraverso il volto.

2. Marilena Simionato "Volto", per aver interpretato in modo sintetico il volto quale paradigma esistenziale.

3. Nicoletta Lazzaro "Lo sguardo" per aver dato figura all'interiorità femminile attraverso l'ambiguità dell'esistenza e, ex aequo, Lorenza Fusaro "il Volto e l'anima" per aver dato forma a una idea che sta alla base dell'eterno femminile.

Tra le opere selezionate per l'esposizione dal 17 aprile al 1 maggio sono rientrate anche, in una sezione appositamente dedicata, vista la particolarità della produzione e la imprevedibilità della partecipazione corale, le opere prodotte dagli studenti il Nuovo Liceo Artistico M. Guggenheim di Venezia, guidati



dalla professoressa Puntelli Elisabetta, tra di essi vengono segnalati in maniera specifica le produzioni

delle studentesse

- Giorgia Lovato, per la creatività, la forza propositiva e la sapiente associazione colorica;

- Silvia Trevisan, per essere riuscita a proporre, nel dualismo identitario contemporaneo il significato dell'esistenza.

Dalla Commissione va un vivo sentito ringraziamento a tutti i partecipanti per la nutrita presenza e per la poliedricità e freschezza delle produzioni presentate.

Il presidente della Fondazione  
**Don Armando Trevisiol**

**Il Prof. Gasparotti**

Per la galleria San Valentino  
**dr.ssa Cinzia Antonello**

## LA SOLIDARIETÀ MESTRINA UNA STRUTTURA IN AIUTO DI CHI HA PERSO LA PAROLA

**L'Aoimdv si occupa di assistenza e sostegno per la riabilitazione ai mutilati della voce**

### MESTRE

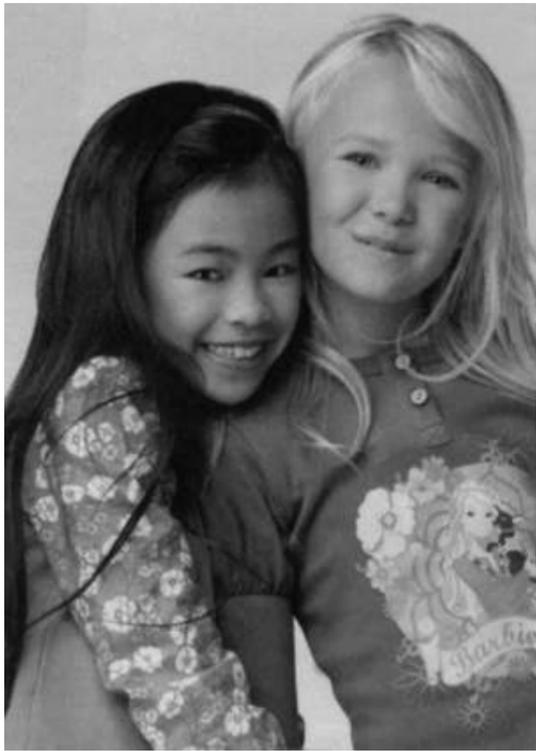
Perdere la parola, strumento primo della relazione interpersonale, e un trauma difficile da affrontare. Per aiutare i laringectomizzati anche in città opera l'Aoimdv, acronimo di Associazione oncologica italiana mutilati della voce, sorta la prima volta a Verona nel 1973. «L'obiettivo è assistere i malati - afferma il presidente Pier Luigi Tornatore, - offrendo loro i supporti necessari per la tutela e per la riabilitazione al fine del reinserimento psico sociale nel quotidiano, reso problematico dalla privazione chirurgica delle corde vocali». Vengono formati dei maestri per la rieducazione fonetica, operativi nei centri di recupero della comunicazione orale che oggi sono 6 nella nostra provincia, a Venezia, Mestre, Dolo, Mirano-Salzano, San Donà e a Chioggia. Sono poi approfondite le tematiche e i vari aspetti delle malattie oncologiche della testa e del collo ed è offerto un supporto psicologico specialistica per i diretti interessati e i familiari. «Siamo presenti in tutte le Province del Veneto - sottolinea Tornatore - con queste strutture che agiscono sotto il

controllo e con la collaborazione dei diversi reparti di Otorinolaringoiatria degli ospedali; proponiamo varie iniziative sul tema della prevenzione delle neoplasie anche insieme alle organizzazioni finalizzate alla ricerca e alla lotta contro i tumori e con interventi nelle scuole medie, con il coinvolgimento di docenti e genitori; editiamo in 4500 copie una pubblicazione trimestrale per illustrare le attività e sensibilizzare le istituzioni, gli enti ed il pubblico sulle nostre problematiche; infine formiamo volontari e personale qualificato per gestire specifici progetti». L'Aoimdv cerca delle altre persone disponibili proprio a farsi coinvolgere e a dare una mano nelle molteplici forme di aiuto al laringectomizzato che più o meno improvvisamente si vede privato della propria capacità di comunicare.

**L'associazione può essere contattata nella sede provinciale di Zelarino in via Castellana n.164 allo 041/950026 (tel. e fax.), Ogni lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 9 alle 11, oppure all'indirizzo di posta elettronica [aoidmwe@gmail.com](mailto:aoidmwe@gmail.com).**

**Alvise Sperandio  
da "Il Gazzettino"**

## LA FAVOLA DELLA SETTIMANA



## FOTOCOPIATRICE

**A**ureliano era un dirigente su cui l'azienda poteva sempre contare. Era intelligente, colto, disponibile ma purtroppo era anche un accentratore, un arrogante ed un arrivista per cui non era molto amato dai suoi colleghi. Non gli piaceva fare il gioco di squadra, perchè questo l'avrebbe messo in ombra, lui amava le luci della ribalta, gli piaceva ricevere i complimenti dai suoi superiori, voleva fare sempre tutto da solo senza mai lasciar spazio agli altri. Si tratteneva quasi sempre oltre l'orario, aspettando che i suoi colleghi uscissero per poter terminare il lavoro che gli era stato assegnato, lo faceva velocemente ed in segreto per poi presentarlo ai suoi direttori e riceverne complimenti e premi.

Una mattina, mentre stava parcheggiando la sua auto nel posto a lui riservato, vide la sua segretaria corrergli incontro per avvertirlo di salire immediatamente nella sala del consiglio perchè era stata indetta una riunione alla quale avrebbe dovuto partecipare insieme a pochi altri dirigenti. Gli consegnò sollecitamente una cartella contenente i documenti necessari senza peraltro ricevere nessun ringraziamento ma a questo lei era ormai abituata.

Aureliano prese l'ascensore al volo, bussò alla porta della sala ed entrò: era il primo ad essere arrivato e, come sempre, si scelse il posto ac-

canto al presidente.

Uno dopo l'altro arrivarono gli altri colleghi che si sistemarono dove capitava e per ultimo entrò il presidente che si sedette al solito posto e dopo aver aperto la sua cartellina iniziò a parlare.

"Abbiamo ricevuto una richiesta per un lavoro molto prestigioso che se andasse in porto risolverebbe le sorti finanziarie attualmente un po' traballanti della nostra azienda. Una delle più importanti società americane ha chiesto un progetto per la costruzione..." ed il presidente continuò per più di un'ora ad illustrare la richiesta. Dovremo lavorare tutti assieme come fratelli dando il meglio di noi stessi per poter vincere questa gara alla quale sono stati invitati a partecipare anche i nostri concorrenti più agguerriti. Non dovremo commettere errori, non dovremo perdere tempo, ad ognuno di voi verrà assegnato un compito che dovrà svolgere nel minor tempo possibile. Spero di essermi spiegato, se avete domande questo è il momento di esporle. Io sarò comunque sempre a vostra disposizione per cui non esitate a contattarmi per ogni idea o dubbio che dovesse sorgere. Grazie e buon lavoro".

Tutti uscirono parlando del progetto

**SE HAI UN MINUTO LIBERO E SE LA COSCIENZA TE LO SUGGERISCE FA TESTAMENTO A FAVORE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM. NON TE NE PENTIRAI!**

**SEI ANCORA IN TEMPO A FAR SI CHE IL TUO NOME SIA SCRITTO SULL'ALBO D'ORO DELLA SOLIDARIETÀ, VERSANDO UN CONTRIBUTO A FAVORE DEI 64 NUOVI ALLOGGI DEL CENTRO DON VECCHI DI CAMPALTO.**

tranne Aureliano che si ritirò immediatamente nel suo ufficio desideroso di portare a termine non solo il lavoro a lui assegnato ma anche quello degli altri. Voleva ottenere a tutti i costi una promozione e questa era la giusta occasione per dimostrare quanto valesse. Lavorò per una settimana intera sia di giorno che per una parte della notte, aspettava che i colleghi uscissero per entrare nei loro uffici e dare un'occhiata al loro lavoro. Copiò alcuni promemoria, né cambiò altri, rovistò nei cassetti anche in quelli del presidente e disegnò un progetto che avrebbe lasciato tutti a bocca aperta perchè redatto esclusivamente da lui senza l'aiuto di nessuno, senza tener conto ovviamente delle parti che aveva sottratto ai suoi colleghi durante le nottate. Il giorno seguente tutti avrebbero presentato la parte del lavoro a loro assegnata per poi assemblarla redigendo il progetto finale, nessuno di loro era ovviamente al corrente che Aureliano lo aveva già realizzato.

Aspettò chiuso nella toilette che tutti uscissero, tornò nel suo ufficio, ricontrollò tutti gli incartamenti pensando ai complimenti che avrebbe ricevuto dal grande capo ed immaginandosi l'invidia dei suoi colleghi. Contemplò per un po' il suo capolavoro e poi si diresse alla macchina delle fotocopie per farne tante copie quanti sarebbero stati i partecipanti alla riunione del giorno seguente. Aprì il portello della fotocopiatrice e capì subito che qualcosa non andava perchè invece di illuminarsi gioiosa pronta per un nuovo lavoro rimase scura ed inerte. Fare le fotocopie era tutto quello che lui conosceva del funzionamento di quella macchina a lui ostile quella sera. La toccò

nelle varie parti, la implorò cercando di convincerla a svegliarsi, le diede dei pugni per punizione ma quella se ne stette immobile e soprattutto spenta.

"Non importa" pensò Aureliano "domani presenterò l'originale senza le copie, quelle le farò in seguito".

La sveglia la mattina seguente entrò in sciopero e non suonò, il poveretto si svegliò all'ultimo momento, si vestì rapidamente senza lavarsi né farsi la barba e si precipitò a prendere la sua macchina che non partì: "Tutto sta congiurando contro di me ma io ho sempre saputo superare le diffi-

coltà".

Arrivò in ufficio, si precipitò verso gli ascensori, entrò nella sala del consiglio e trovò un posticino in fondo al grande tavolo. "E' in ritardo" notò irritato il presidente "noi abbiamo già iniziato".

"Scusi signor presidente ma una serie di inconvenienti mi ha fatto arrivare per la prima volta tardi in ufficio comunque io ho già pronto il progetto, non ho potuto farne delle copie ieri sera perchè la macchina era rotta ma ..."

"Rotta? Lei sta vaneggiando. Riponevo in lei grandi speranze, vedevo in lei un grande potenziale ma più la frequentavo e più intuivo che in lei ciò che prevaleva era una superbia smisurata e la superbia, caro il mio Aureliano, è sempre una cattiva consigliera. Io speravo che maturando lei avrebbe imparato che ciò che più conta nel mondo del lavoro è il gioco di squadra, noi tutti dobbiamo usare le nostre capacità per poter svolgere al meglio il compito che ci è stato affidato e non girare per gli uffici di notte rubacchiando le idee altrui per mettere in ombra chi lavora per e con lei. In questa azienda siamo tutti importanti, tutti dobbiamo dare il nostro contributo dall'uomo che fa le pulizie affinché io al mattino trovi il cestino della carta vuoto e l'ufficio pulito, all'operatore che fa funzio-

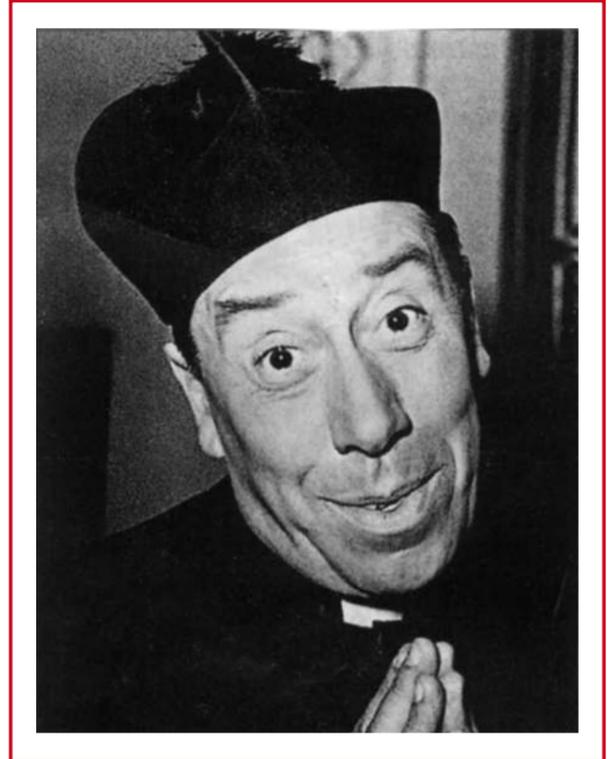
nare la fotocopiatrice. Mi creda che sarebbe stato molto meglio scambiare qualche parola con lui, ad esempio, per sapere che per farla funzionare bisogna anzitutto inserire la spina nella presa di corrente. Lei voleva far carriera rapidamente calpestando i suoi compagni, le comunico una notizia in anteprima che non credo le farà piacere, sulla sua scrivania troverà una lettera di licenziamento e per quanto riguarda il suo progetto, io l'ho visionato dopo che lei se ne era andato e mi creda se le dico che non vale proprio nulla. Ora esca perchè noi dobbiamo lavorare".

Aureliano se ne andò tenendo la lettera di licenziamento in mano: "Se ne pentiranno, io sono molto bravo e sono in grado di lavorare anche senza il loro supporto".

Aureliano trovò in effetti un lavoro dopo qualche mese in una piccola azienda ed il suo compito consisteva nel far funzionare proprio la macchina delle fotocopie.

La superbia non lo aiutò certamente a fare carriera e noi, noi, guardando nel nostro io più profondo, noi siamo sicuri di non aver proprio mai peccato di superbia pensando che poiché abbiamo una cultura, una casa, un lavoro siamo superiori a chi invece al massimo vuota i cestini delle cartacce nei nostri uffici?

*Mariuccia Pinelli*



## NUOVI RACCONTI "PESCATORE" DELLA VITA

Nuovi racconti con protagonista don Camillo, il famoso personaggio uscito dalla penna di Guareschi, reinventato e attualizzato ai giorni nostri in situazioni moderne e assai divertenti.

**S**ulla riva del lago di Bono che volge a mezzogiorno, tornava bello don Camillo! A guardarlo faceva subito pensare a don Abbondio, di manzoniana memoria. Il parrocone si fermò a osservare un giovane pescatore, che con gesto consueto lanciò nell'acqua l'esca, sperando ovviamente di far fesso qualche pesciolone. Don Camillo, chiuso il breviario, attaccò bottone: «perché fai questo?». Il giovane stupito per l'ovvia domanda, diede una "ovvia" risposta: «per prendere i pesci!». L'interlocutore riprese: «e perché vuoi prendere i pesci?», «per venderli!», ribatté il pescatore. Don Camillo sempre più incalzante: «e cosa ne fai dei soldi?». «compro il pane, il vino, l'olio, i vestiti, e tutto ciò che mi serve...», rispose il giovane, senza mai perdere di vista la lenza. «E perché compri tutte queste cose?», rilanciò il don. Il giovanotto per un attimo si bloccò, poi riprendendosi, disse: «per vivere!». Ma don Camillo, senza mollare la preda, replicò: «e perché vuoi vivere?». Il giovane pescatore che ormai stava per perdere la pazienza, rispose con un tono secco: «anche se non l'ho chiesto io di venire in 'sto mondo, vivo perché sono nato!». Riprese don Camillo: «ma per quale scopo vivi?». Il giovane pescatore, ormai esausto, ma con un sospiro liberatorio rispose:

## RELIGIONE POLIZZA

Si chiamano anche "ben pensanti".

Senza dubbio, perché pensano molto a se stessi... e non molto agli altri.

Sono persuasi - con una buona fede che disarmi - che basti osservare dei riti, dire delle parole, fare delle cerimonie per assicurare la proprio salvezza...

E che assicurare la propria salvezza basti a soddisfare il proprio dovere.

Se il buon Dio è contento di loro?

È una domanda che non si sono mai posti.

Al momento stabilito hanno ricevuto e ricevono i sacramenti richiesti.

E per il battesimo e il matrimonio ce n'erano di fiori, ed anche l'organo!

Pesce il venerdì.

Messa alla domenica.

Ed anche messa cantata nelle grandi solennità.

Immane l'elemosina per la chiesa. Abbonamento al bollettino parrocchiale. Ed ogni volta, uscendo dalla chiesa, la monetina al 'loro' povero (poiché hanno il loro povero, come hanno il loro inginocchiatoio), aggiungendo, se il tempo lo permette, qualche parolina graziosa, profumata di speranza, di cui la gente si compiace.

Fanno ciò che si è detto loro di fare.

Non fanno quanto si è loro proibito.

Per essi la religione è ridotta al ruolo di una polizza d'assicurazione contro l'incendio eterno.

*Raoul Follereau*

«il mio scopo è questo: pescare!», e chiuse il cerchio. Don Camillo, a rischio che gli arrivasse la canna da pesca in testa, ribatté: «Guarda che si mangia per vivere, e non si vive per mangiare. Si pesca per vivere, e non si vive per pescare. Non basta “un perché” per vivere beatamente, necessita invece «un per chi?»». Il giovane, bloccò le sue operazioni, e capì che era lui che era stato “pescato”, da un saggio ed evangelico “pescatore di uomini”.

Fattosi pensoso, fu allora che il giovanotto, deposta la canna da pesca, ripescò dalla sua coscienza un cruccio che da molto si teneva dentro: «Reverendo, a scuola abbiamo appena dibattuto sul problema della vita e del dolore. Tanti miei compagni si sono chiesti come mai Dio non fa niente di fronte a tanta sofferenza imméritata, a tanto caos, a diffuse tragedie umane...». Don Camillo, tirò un lungo sospiro, e ribatté deciso: «lo credo che Dio sia profondamente rattristato delle troppe tragedie che si susseguono sul globo terrestre. Ma gli abbiamo detto di andarsene dalle nostre città, dalle nostre famiglie, dalle nostre scuole; di andarsene dalla coscienza politica, dalla scienza... Ed essendo Lui quel gentiluomo che è, con calma si è fatto da parte. Come possiamo aspettarci che Dio ci dia la sua benedizione e la sua protezione, se gli diciamo: lasciaci soli?». Il giovane riprese, dicendo: «Ho sentito dal mio prof di filosofia, che se Dio è il Signore della creazione e della storia, e “non può” intervenire, vuol dire che non è “onnipotente”? E se “non vuole” significa che non è amore!?». Don Camillo, pur ammirando la profondità dell’osservazione del giovane, ripartì: «Dio chiede a “noi” se “vogliamo” e “possiamo” fare il bene possibile. È un papà che ama come una mamma. Sappi che l’ottanta per cento della sofferenza nel mondo è causata dall’ingiustizia, dal poco amore, e dallo scarso perdono. In una parola dal peccato!».

Il giovane non mollò: «Ma come mai don, la religione è considerata una palla al piede, e gli uomini stessi hanno la presunzione di darsi da soli delle regole?». Don Camillo, ne approfittò: «A proposito di regole ci sono settantatré libri nella Bibbia che possono darci una sana regolata; ma qualcuno ha detto: “è meglio non leggere la sacra Scrittura nelle scuole..”. (e la bibbia ci dice: “tu non ucciderai, tu non ruberai, ama il tuo vicino come te stesso ), e abbiamo detto va bene! Poi qualcuno ha detto: “permettiamo ai giovani di godersela col libero amore e col libero aborto, con libere dro-

ghe, se lo vogliono...”: e gli abbiamo detto va bene!».

Riprese il giovane: «Don Camillo, è a conoscenza di una certa musica subliminale infarcita di messaggi satanici?». Rispose don Camillo: «Sì, so che anche nell’industria del divertimento” si è detto: “facciamo dei programmi Tv, film, siti che promuovano il blasfemo, che incoraggi il furto, lo sballo, l’omicidio, il suicidio, e noi abbiamo detto: non ci preoccupiamo tanto è solo divertimento, non ha controindicazioni, nessuno prende tutto ciò seriamente”, e abbiamo

detto va bene! Ora, raccogliamo ciò che abbiamo seminato!».

Il giovane che era sempre più sbalordito dalla grave denuncia, chiese: «ma c’è ancora speranza?». Alzò la voce don Camillo: «Siamo degli inguaribili ottimisti: tutte le tenebre del mondo non possono spegnere una candela! Dio c’è, anche se lo abbiamo cacciato!». Don Camillo, nel salutare il giovane amico, e ringraziandolo per la chiacchierata, lo invitò alla festa patronale e alla grande processione.

*Daniilo Zanella  
da “Il Santo”*

## CARO DON ARMANDO



**O**gni volta che esco di casa e soprattutto quando vado al cimitero o al mercato, trovo tanti poveri che mi offrono qualcosa in vendita - calzini, fazzoletti, tutte cose che non ci servono perché, nonostante la crisi, abbiamo tutto - o semplicemente tendono la mano per chiedere la carità. Sono i “nuovi poveri”, alcuni tragicamente mutilati o prostrati a terra, altri dei giovani neri che conoscono solo poche parole di italiano, ma hanno imparato quelle che più toccano il cuore “solo pochi centesimi”, “ho fame”, “ho due bambini”.

Ricordo i poveri di un tempo, quando ero piccola, che chiedevano la carità per strada e i poveri che ci suonavano il campanello per chiedere qualcosa da mangiare e la mamma dava loro qualche centesimo o qualche lira. Poi, negli anni '80, improvvisamente di poveri non se ne videro quasi più e lei, don Armando, ricordo che ci disse che la povertà c’era ancora, ma nascosta nelle case, una povertà dignitosa e pudica: vecchiette che non avevano soldi a sufficienza per scaldarsi d’inverno, gente assistita in silenzio dalla San Vincenzo. Adesso questa povera gente sta invadendo le nostre strade e Dio sa quanti ne arriveranno ancora. Quando ne

scorgo uno in lontananza e so che gli devo passare davanti, sto male perché, evidentemente, non si può dare a tutti. Non so se far finta di niente e passar oltre o se fare almeno un gesto, un sorriso, come a giustificarmi. Noi italiani non siamo tutti così indifferenti, qualcuno dice “siete troppi” e chissà se loro capiscono queste parole, ma qualcuno si ferma anche a parlare con loro. Io, per intanto, vedo di procurarmi almeno un po’ di spiccioli da mettere in tasca a portata di mano quando esco.

Mi dica, don Armando, che cosa ne pensa di questo problema, come dobbiamo comportarci?

Grazie.

### CARA SIGNORA

il mio suggerimento è quello di dare ciò che ognuno può destinare ai fratelli più poveri, alle associazioni cittadine che si dedicano in maniera specifica a questo settore; esse conoscono bene i problemi, hanno esperienza, e sono semplicemente lucide per distinguere i veri dai falsi poveri e per soccorrere i bisognosi nel modo più opportuno per ogni povero.

Capisco che ci vuole un certo coraggio per non fermarsi a dare un piccolo obolo, però chi destina ai poveri ogni mese ciò che gli è possibile, può in coscienza stare tranquillo tra l’altro perché non favorisce una mendicizia “di mestiere!” Questa è la mia opinione!

*Don Armando Trevisiol*

### UN POMI AL DON VECCHI

Le sorelle Anna e Gabriella Quintarelli, nipoti del defunto Monsignor Quintarelli, hanno donato al Centro don Vecchi un bellissimo quadro del Pomi, che apparteneva alla preziosa collezione dello zio, grande esperto del mondo artistico veneziano.